



CINETICHE VISIONI

Flavia Matitti

Arte programmata L'ultima avanguardia



Arte programmata e cinetica

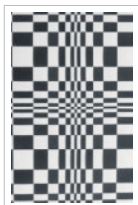
Roma, Galleria Nazionale d'Arte
Moderna e Contemporanea

Fino al 27 maggio

Catalogo Il Cigno, a cura
di G. Granzotto e M. Margozi

Ampia rassegna che documenta la straordinaria densità di esperienze, sia di gruppo sia individuali, sia in Italia sia all'estero, dell'arte programmata e cinetica, l'«ultima avanguardia» storica, diffusa e apprezzata a livello internazionale a partire dai primi anni Sessanta.

Chiggio e Landi Relatività instabili



Chiggio e Landi Enne relatività instabili

Roma, Galleria Ricerca d'Arte

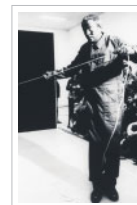
Prorogata al 12 maggio

Catalogo Turato

a cura di F. Bonanno, R. Cecora

In mostra una scelta significativa di lavori realizzati dal 1961 a oggi da Ennio L. Chiggio ed Edoardo Landi, due protagonisti dello storico Gruppo Enne di Padova che, insieme al milanese Gruppo T, ha animato le ricerche visive programmate in Italia.

Günther Uecker Azioni da Gruppo 0



Günther Uecker

La poesia della distruzione

Galleria Alessandro Bagnai

Firenze, fino al 23 giugno

Catalogo auto edito

a cura di L. Hegyi

L'esposizione rende omaggio a un grande esponente dello storico Gruppo Zero, un gruppo di artisti internazionali, formatosi a Düsseldorf negli anni Sessanta, tra i cui fondatori Uecker, scultore, scenografo e artista cinetico si è distinto per le sue azioni sui materiali.



Un'opera esposta alla mostra modenese

Vittorio Corsini, tra voci, carte, rovi e notturni

A cura di Marco Pierini

Modena, Palazzina dei Giardini

Fino al 10 giugno

Catalogo Silvana

RENATO BARILLI

Negli ultimi tempi si è fatta molta attenzione a due capisaldi della recente storiografia dell'arte, in Italia e nel mondo, il polo nato attorno al '68, esemplificato presso di noi da «Arte povera» e dintorni, e il polo di segno opposto stabilitosi tra la metà dei 70 e la metà degli 80 nel nome della citazione e del recupero del museo, con la «Transavanguardia» a pretendere di dominare la scena trascurando altri partner quali «Nuovi-nuovi» e «Anacronisti». Ma dopo, che cosa è successo, nel decennio che rimaneva a concludere il secolo scorso? Si potrebbe adottare in proposito lo scolastico schema hegeliano ripartito tra tesi, antitesi e sintesi finale, dove appunto l'invasione dell'ambiente condotta da «Arte povera» e simili poneva una questione di principio, subito avvertita dai citazionisti che facevano macchina indietro.

Poi i nati attorno al 1955 e oltre si diedero a rimettere in auge le forme avanzate della ricerca, soprattutto dei primi 60, come «Pop Art» e «Minimalismo», ma non dimenticando di arricchirle di un pizzico di estro e di eleganza, a ricordo della precedente stagione nostalgica del passato. Questo schema trova conferma nell'attività di Vittorio Corsini, una delle tante scoperte del gallerista romano Fabio Sargentini, che quasi a significare quel mutamento dei tem-

pi aveva abbandonato lo scantinato disadorno di Piazzale Flaminio per un appartamento di vecchia eleganza in Via Paradiso. In quelle stanze Corsini collocava una vegetazione fiera del suo carattere artificiale, di fili d'erba, steli, corolle, ma rifatti con preziose cristallerie, roba da ricordare le imprese Pop di Gilardi e di Marotta, ma a indicare che c'era pure stato l'attraversamento del clima del '68 l'artista inseriva in quei cespugli simil-naturali degli arabeschi ottenuti attorcendo dei tubicini al neon. E proprio una attuale retrospettiva modenese ci accoglie con una *Risaia*, risalente all'anno dell'entrata in scena, 1990, quando Corsini era anche simile a un incantatore indiano, di quelli che lanciano in alto delle corde nodose e le fanno consistere per miracolo.

MAPPE SENTIMENTALI

L'artista non si è allontanato di molto da quelle raffinatezze estenuate, in cui natura e artificio trovavano appunto una ottima sintesi, ma ora aggiunge delle mappe che vanno a occupare un'intera parete, o si estendono sul pavimento, grazie a un sottile strato di sabbia modellato così da rendere le curve di livello di un paesaggio collinare. Sono mappe sentimentali, come le potrebbe redigere uno scolareto, per situare in esse i nomi degli amici del cuore. Infatti il tracciato del plastico è punteggiato da tanti cartigli con i nomi delle persone da andare a ritrovare. Nomi che non sono freddi e impassibili, come avrebbero voluto i duri e puri concettuali dell'ondata precedente, ma risultano immersi in un bagno sentimentale-affettivo, come vuole la formula della sintesi, cioè dell'intervento di un ingentimento praticato su precedenti rigori. ●

CORSINI INCANTATORE TRA ERBA E NEON

Alla sperimentazione unisce un ricordo di estro ed eleganza che ammorbidisce il vecchio rigore